

INDIA

**«Pene d'amore perdute»:
 uno Shakespeare minore
 che regge grazie alla regia**

di GIAN MARIA TOSATTI

TRE anni fa un progetto dedicato a Shakespeare riuniva una compagnia di giovani attori, diplomati alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, con l'intento di realizzare tre opere del drammaturgo elisabettiano sotto la direzione di altrettanti registi stranieri. Il francese **Dominique Pitoiset** scelse di affrontare «Pene d'amor perdute». A tutti gli effetti una commedia minore, che pure ha avuto successo di pubblico e una tournée particolarmente lunga per uno spettacolo italiano. Vero è che allo spegnersi delle luci di sala ci vuole poco perché i difetti storici della scuola torinese vengano tutti a galla in un'artefatta e faticosissima apertura affidata agli interpreti maschili.

Tuttavia, man mano che la commedia entra nel vivo le rigidità si sciolgono e l'incombente spirito di **Massimo Popolizio** (maestro e modello per gli allievi) si rarefa mantenendo il possesso demoniaco solo di alcuni singoli. A guidare il risveglio del gruppo è **Francesco Bracchino**, puntuale nel dare dinamicità e leggerezza al giovane Tarma, cui la brillantezza rende appropriato spes-

sore. Lo stesso dicasi per il Boyet di **Marco Toloni**, che si muove sulla scena col giusto peso e vivace temperamento. Cresce progressivamente anche il Biron di **Mariano Pirrello**, tenendo in piedi la squadra degli'uomini, fronteggiata da quella delle ragazze. Tra queste una nota positiva va a **Francesca Ciocchetti**, principessa di Francia. Tutto questo per dire che la commedia regge, sì, e diverte. Regge anche meglio del noioso film di Branagh da cui Pitoiset ha tratto ispirazione. Il francese dimostra di saper fare il proprio mestiere di «metteur en scène» trovando, in un disegno ispirato alle icone commerciali degli anni Sessanta, brillanti soluzioni che ben si sposano con la colta e giocosa traduzione di **Luca Fontana**. Ma quel che preoccupa in uno spettacolo così è la stanchezza nelle performance di questi ragazzi, impegnati a far mestiere di un teatro che rappresenta per rappresentare, senza fornire loro quella necessità dello stare in scena non per agire in una commedia, ma per agire in una società.



**Teatro India
 Lungotevere Papareschi
 Fino al 24 marzo
 Info: 06/68804601**

STEFANO A ROMA

Tre ruoli, anzi uno. E di scena Paolo Poli

Un nuovo, il diavolo e un impressionante teatro: che cosa con un dischetto fermarsi in Perù

CASA

CUCINE

€75,00 AL MESE

PER CUCINE IN MASSIMA

SCONTI

FINO AL 70%